



cati, in Italia si sta affermando anche la distribuzione della cosmesi biologica, ancora ascrivibile a una nicchia di produttori e certamente poco conosciuta dai consumatori abituali di cosmetici. Ma dall'Europa arrivano forti segnali che qualcosa nel mercato sta cambiando, proprio a favore di una maggiore distribuzione di ecocosmesi. Da una ricerca emerge per esempio che il 14 per cento dei consumatori europei con più di 25 anni ha già acquistato almeno una volta un cosmetico biologico. Le stime parlano di crescite sostenute delle vendite di prodotti organici destinati alla cura della persona: secondo gli studi più ottimistici, il settore raggiungerà addirittura il 10 per cento del mercato già nel 2010.

#### UN UNICO ORGANISMO CERTIFICATORE

Come per gli alimenti, anche la cosmesi biologica è soggetta a regolamentazioni, finora diverse a seconda degli organi certificatori, che comunque impongono ai produttori il 95 per cento di ingredienti naturali sulla composizione totale e di questi gran parte deve provenire da coltivazioni biologiche (il restante cinque per cento può essere di sintesi, ma in tutti i casi le sostanze chimiche utilizzabili sono ristrette a una lista precisa). C'è poi tutta una serie di norme, da seguire in ogni fase della lavorazione, fino al confezionamento, per poter ottenere la certificazione di cosmetico biologico.

Lo scorso settembre è entrato in vigore Cosmos, ovvero *Cosmetics organic standard*, che nel giro di poco tempo dovrà riunire tutti i marchi certificatori del biologico a livello europeo: questo per permettere di standardizzare a ogni livello le produzioni della biocosmetica e ottenere un controllo a trecentosessanta gradi, dalle materie prime al packaging, fino alla distribuzione. Questo nuovo organismo certificatore fa capire quanto la cosmetica biologica stia pian piano entrando nel linguaggio comune dei produttori cosmetici.

**È** come per l'omeopatia: nel "biologico" o ci si crede oppure no. Ci sono scontri eterni tra chi afferma che la medicina naturale non funziona, che non serve a nulla e chi, al contrario, si cura quasi esclusivamente con prodotti omeopatici. Questa diatriba può essere paragonata a quella sui prodotti biologici: "No, non c'è nulla di biologico", "Un po' di chimica non ha mai fatto male a nessuno" e così via...

Si parla da più di trent'anni di alimentazione biologica, ci sono decine di aziende che producono ogni sorta di alimento marchiato "bio": alcune rigide certificazioni garantiscono la limitata presenza di sostanze chimiche nelle produzioni organiche destinate all'alimentazione e sono ormai milioni le persone in Italia a mangiare biologico. Da qualche anno, un po' in ritardo come avviene già in altri mer-

## Le certificazioni Cosmos

Per arrivare a un'uniformità di definizioni e certificare in modo univoco i cosmetici biologici, Cosmos ha suddiviso gli ingredienti cosmetici in cinque macro categorie.

◆ **Acqua:** quale che sia la sua origine (marina, termale, di fonte), non viene considerata come ingrediente biologico e quindi non entra nel calcolo delle percentuali di ingredienti biologici nel totale.

◆ **Minerali:** anch'essi non sono considerati biologici perché fonte non rinnovabile.

◆ **Ppai (Physically processed agro-ingredients):** sono tutti i componenti ottenuti da processi fisici e per i quali sono vietati trattamenti come l'irradiazione e materiali ottenuti da soppressione o mutilazione di animali. I solventi ammessi per l'estrazione sono solo di origine vegetale, acqua e CO<sub>2</sub>. I Ppai entrano nel calcolo finale delle percentuali.

◆ **Cpai (Chemically processed agro-ingredients):** sono ingredienti ottenuti da processi chimici. Sono molto rari quelli biologici, per cui, dal 2012, ne verrà consentito l'utilizzo per il 30 per cento. Nel frattempo, Cosmos promuoverà l'utilizzo della *green chemistry*, ossia l'uso di fonti rinnovabili e il divieto di utilizzo di solventi di origine petrolchimica nella lavorazione dei cosmetici.

◆ **Altri ingredienti.**

A seconda delle percentuali di questi ingredienti nella formulazione, i cosmetici otterranno due tipi di certificazione: cosmetico biologico o *Cosmos-organic*, se avrà almeno il 95 per cento di Ppai biologici (ossia ingredienti vegetali processati fisicamente) e sul totale del prodotto finito il 20 per cento degli ingredienti sarà biologico; cosmetico naturale o *Cosmos-natural* che non avrà percentuali di riferimento per i componenti di origine biologica e che seguirà i singoli organismi nazionali di certificazione per quello che riguarda l'utilizzo di ingredienti naturali.

# Un nuovo mercato per la farmacia?

**Da qualche tempo, un po' in ritardo come avvenuto già in altri settori, anche in Italia si sta affermando la distribuzione di prodotti di bellezza "bio"**

DI ELENA PENAZZI  
FARMACISTA

Basti pensare alle multinazionali che comprano marchi di ecocosmetica o aziende, che finora hanno prodotto solo cosmetici tradizionali, che oggi creano appositamente linee biologiche commercializzandole a fianco dei marchi preesistenti. Addirittura catene internazionali del mass market hanno già messo in produzione prodotti cosmetici biologici a proprio marchio. A oggi i cosmetici organici, come si è detto, rappresentano solo una nicchia del mercato cosmetico, anche se in Germania e Francia rosicchiano fette di fatturato rilevanti (rispettivamente il 15,6 e 17 per cento). In Italia il peso delle ecocrema è ancora fermo a un 5,6 per cento e la distribuzione, almeno fino a poco tempo fa, è stata fatta solo da negozi specializzati.

## VERSO LA COSM... ETICA

Ora che il biologico sta entrando nel linguaggio comune della cosmesi, la farmacia italiana ne saprà sfruttare le particolarità? Produzioni prive di sostanze tossiche per la salute, assenza di parabeni e altri conservanti chimici e certificazioni di possibile utilizzo sulle pelli sensibili dovrebbero dar modo al consumatore di fidarsi del consiglio del reparto dermocosmetico della farmacia. In questo momento, pro-

prio nel settore delle croci verdi, viene fatta ancora molta confusione tra ciò che è biologico e quelli che invece sono definiti "cosmetici naturali": questi ultimi, per i quali le sostanze chimiche non sono vietate e anzi, costituiscono spesso gran parte delle formulazioni, sono largamente diffusi e ricercati dalla clientela, che invece si avvicina ancora poco al biologico, anche perché finora l'offerta è stata assai limitata.

La vera sfida di chi vende prodotti "bio" sarà proprio distinguersi e cercare di portare il consumatore alla scoperta del *green power*, inteso come cura della persona e dell'ambiente che la circonda. Ci sono formulatori di cosmetici che non concordano con questa corsa verso il biologico a tutti i costi e spiegano che le sostanze chimiche innovative non sono certo dannose per la pelle e, anzi, costituiscono la parte di efficacia maggiore. È altrettanto vero che alcuni principi di derivazione organica, quali antiossidanti, idratanti, antiarrossamento e antinvecchiamento, vantano riconosciuti effetti benefici, ma vanno miscelati sapientemente alla chimica per poter ottenere un effetto concreto. Di tutt'altro parere i produttori di bioco-

smetici: nasce così la filosofia della scelta consapevole del cosmetico organico, che impedisce esperimenti su animali nella fase di lavorazione, vieta i prodotti chimici potenzialmente nocivi e i processi inquinanti di lavorazione e impone imballaggi totalmente riciclabili.

I prossimi anni saranno decisivi per capire quale tipo di consumatore si affermerà e se il biologico potrà davvero portare spunti interessanti e innovativi al reparto dermocosmetico della farmacia italiana, già ormai indirizzata verso l'ultraspecializzazione e la cosm... etica.

